

Appello della comunità parrocchiale di Lampedusa



La situazione venutasi a creare a seguito dell'incontenibile e incalcolabile flusso migratorio continua a rimanere precaria e confusionaria.

Continuano gli sbarchi di fratelli migranti, ma non con la stessa velocità con la quale arrivano le risposte alla comunità di Lampedusa e ai migranti in cerca di speranza.

Tace ufficialmente il governo che opera unicamente tramite i suoi organi periferici ma

non ascoltando le richieste della popolazione dell'isola di Lampedusa.

Il vescovo di Agrigento ha chiesto il rispetto della dignità dello straniero non negando l'accoglienza esortando ad ascoltare la popolazione che vuole continuare a vivere la vita quotidiana e la prospettiva di sviluppo economico tramite il turismo.

Nessun effetto, anche mediatico, hanno avuto le diverse forme di protesta di alcuni gruppi di cittadini.

Qualche parola del Presidente della Repubblica può bastare, ma non è sufficiente. La popolazione ha bisogno di risposte concrete e di presenze reali. L'assenza degli uomini di governo è stata ed è grave. Siamo non l'ultimo lembo d'Italia, ma la prima porta del mediterraneo.

Non è più solo questione di tende precarie!

La situazione è diventata insostenibile e lo sarà sempre di più nei giorni a venire. Lo stato di tensione, lo stato di angoscia, la consapevolezza di essere inermi e che possiamo fare poco ci piega ma ancora non ci abbatte.

Non ci sono centri di accoglienza o tende che potranno essere sufficienti. La situazione igienica è diventata precaria e l'Assessore regionale invia osservatori!

La popolazione ha bisogno di risposte concrete nel rispetto dei cittadini e dei migranti e non di visite preventive. Abbiamo già sull'isola i rappresentanti delle istituzioni che monitorano la situazione e la conoscono bene.

L'isola non è più capace di mantenere la presenza di 10.000 persone e una nave che arriverà solo per essere luogo di "deposito" non darà segnali di scelte concrete, né lo saranno le poche partenze del ponte aereo.

Quali scelte per i fratelli migranti che continueranno ad arrivare per prendere il posto di chi lascia l'isola?

Uomini di governo, la tensione libica non può giustificare il ritardo accumulato. Noi siamo più vicini alla Libia più di qualunque italiano comune o di potere. Se le prospettive belliche sono preoccupanti ancora più preoccupante dovrà essere il possibile

flusso migratorio che seguirà. E l'isola continuerà ad essere in stato di emergenza. Le bombe forse non cadranno più su Beirut ma la miccia è innescata a Lampedusa.

Signor Presidente della Repubblica, oggi avvertiamo che l'Italia non è unita né unica. Siamo soli.

Signor Presidente del Consiglio e Signor Ministro (agrigentino) della Giustizia, la ricerca della giustizia, alla quale vi appellate, vale anche per noi. Ma qui non c'è giustizia.

Signor Ministro dell'Interno Lei è anche il nostro Ministro. I prefetti non possono sostituire le scelte politiche.

E Lei è Ministro della Repubblica italiana e dunque anche di Lampedusa.

Signor Ministro della Difesa, noi siamo parte della Sicilia che accoglie postazioni militari per la difesa dell'Italia, aiuti a far comprendere che è necessario accogliere anche al nord i migranti per difendere questa Italia di Lampedusa.

Onorevoli siciliani e agrigentini speravamo di vedervi arrivare per darci sostegno e risposte, vi vedremo tra qualche anno!

Carità fa rima con giustizia e verità. I cristiani di Lampedusa non chiuderanno il cuore né le loro mani per accogliere il "forestiero", non chiuderanno però gli occhi per far finta di non vedere.

E mentre alziamo la voce per chiedere attenzione esprimiamo la nostra gratitudine alle forze dell'ordine e alle associazioni umanitarie che cercano di fare fronte all'emergenza.

Don Stefano e consiglio pastorale parrocchiale